

LA SPECIFICITÀ DELL'ESPERIENZA ITALIANA

Il lavoro del gruppo tematico

Il gruppo di lavoro sull'impresa sociale, costituito nell'ambito del progetto Synjob, ha cercato di identificare una modalità di confronto sul tema in discussione, nonostante la difficoltà di comparare sistemi e contesti molto diversi fra loro per storia, tradizione e prassi.

Per questo, nella fase iniziale del lavoro è stato definito l'ambito del Workshop e fissati i seguenti obiettivi:

- a) determinare un oggetto di lavoro il più possibile aderente alle realtà nazionali;
- b) considerare le indicazioni emergenti dal lavoro svolto nell'ambito del progetto HELIOS che definisce "l'impresa sociale" un modello da perseguire nei diversi ambiti nazionali.

In ragione di questi presupposti si è ritenuto opportuno ampliare l'oggetto del Workshop dal modello "cooperazione sociale" espressione esclusivamente italiana ad un modello di riferimento sovranazionale quale "l'impresa sociale".

L'obiettivo è stato dunque l'analisi e la valutazione dello stato delle cose nei diversi contesti nazionali in riferimento al concetto di "impresa sociale".

In prima istanza sono stati determinati i campi di interesse per l'analisi dei diversi contesti nazionali e locali:

1. tipologia dell'impresa;
2. legislazione;
3. risultati;
4. elementi di successo;
5. necessità e problemi;
6. possibili strategie di sviluppo.

Sulla base di queste indicazioni è stato progettato un questionario per consentire un omogeneo scambio informativo tra i partners. La cooperativa Spazio-Lavoro ha elaborato il questionario e lo ha inviato a tutti i partners.

Attraverso le informazioni pervenute dai questionari, dalle visite di studio e dalla discussione, è stato elaborato un primo documento comparativo delle esperienze, che è stato discusso in un incontro seminariale.

A seguito di questo ulteriore approfondimento è stato poi elaborato il documento conclusivo nel quale sono stati individuati alcuni obiettivi comuni per ogni partner come supporto ad agire per migliorare le soluzioni in riferimento alle opportunità offerte dall'economia sociale nella realtà di ciascun Paese.

Il gruppo ha identificato un modello di buona prassi tenendo conto delle definizioni di impresa sociale già disponibili e dei requisiti che deve possedere una impresa sociale identificati da CEFEC (the European Confederation of Social Firm); dalla ricerca svolta dal Dr. Michail D.

Michail sull'impresa sociale a livello europeo proposta all'attenzione del gruppo da AWIPH-Belgio e dai problemi segnalati da ciascun partner.

In particolare la cooperativa Spazio-Lavoro ha posto all'attenzione del gruppo i risultati di una ricerca sulle cooperative sociali realizzata dell'IRES in collaborazione con il ministero del lavoro.

Il gruppo ha individuato più precisamente i punti di forza e i punti di debolezza presenti in ogni sistema; ha tracciato un modello "ideale" di impresa sociale; ha definito i passi da compiere per avvicinarsi a tale modello e identificato le difficoltà da superare nei diversi paesi.

La promozione e lo sviluppo dell'economia sociale comportano una scelta politica che non è ancora stata compiuta a livello europeo, eppure le esperienze realizzate confermano che l'impresa sociale è un efficace strumento d'integrazione lavorativa delle persone disabili.

Nel documento finale viene messa in evidenza la particolarità dell'esperienza italiana come modello che deve ulteriormente evolversi, e sono sottolineati gli sforzi che gli altri paesi stanno compiendo per il consolidamento e lo sviluppo della impresa sociale.

Infatti, in ogni paese, c'è una tendenza alla crescita delle iniziative di impresa sociale ed alla nascita di organizzazioni finalizzate a supportare la creazione di impresa.

Si riportano alcuni temi critici e bisogni individuati dal gruppo, che sono poi ripresi dal documento conclusivo pubblicato in questo stesso numero:

- superare la separazione e la concentrazione di persone disabili presenti nei laboratori protetti;
- consolidare l'impresa sociale come azienda inserita nel mercato attraverso una maggiore cultura manageriale allo scopo di aumentare le capacità gestionali e la qualità dei prodotti e servizi realizzati dalle imprese sociali;
- richiedere un quadro di riferimento legislativo in ogni paese e sufficienti risorse economiche a sostegno dell'economia sociale.
- definire la percentuale di soggetti svantaggiati che devono essere integrati nella impresa sociale tenendo presente che l'impresa sociale non può inserire esclusivamente persone con disabilità mentale e deve avere una attrattiva anche per le persone non disabili;
- pensare a strumenti di promozione e formazione dei lavoratori svantaggiati nel contesto dell'impresa: per esempio progetto individuale, strumenti di tutela delle persone con disabilità mentale e loro partecipazione alla gestione dell'impresa;
- superamento delle diversità di trattamento fra lavoratori normali e disabili a parità di prestazioni e possibilità di accesso delle persone disabili alle mansioni più consone alle loro capacità;
- identificare modalità di rapporto con enti pubblici;
- promuovere lo sviluppo e l'innovazione tecnologica anche attraverso un diverso rapporto con il credito.